

A L'Aquila il centrosinistra supera il 50% ma il suo candidato no: i risultati e i flussi elettorali

Elisabetta Mannoni

13 giugno 2017

Dopo l'amministrazione decennale del sindaco uscente Massimo Cialente (2007-2017), le liste a sostegno del candidato di centrosinistra alla successione, Americo Di Benedetto, superano di un punto abbondante il 50%. Tuttavia, per effetto del voto disgiunto, il candidato non ottiene la vittoria al primo turno, raccogliendo "solo" il 47% dei voti degli aquilani recatisi alle urne domenica 11 giugno: solamente 3 sono i punti di scarto che impongono la necessità di un secondo turno. Il quarantatreenne ex sindaco di Acciano (1999-2010) è infatti sostenuto da due delle tre liste più votate: il Partito Democratico e la lista civica Il Passo Possibile. Si aggiungono Democratici e Progressisti, Democratici e Socialisti, Socialisti e Popolari e altre quattro liste civiche.

Dall'altro lato, troviamo il candidato quarantaduenne di centrodestra Pierluigi Biondi (35,9%). L'ex sindaco di Villa Sant'Angelo (2004-2015) è sostenuto da Forza Italia, Noi con Salvini, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, due liste civiche, Udc e Rivoluzione Cristiana.

Quanto agli altri candidati, la terza più votata è Carla Cimatorini (6,2%), candidata di sinistra, seguita dal candidato del Movimento 5 Stelle, Fabrizio Righetti (4,8%); seguono i candidati civici Nicola Trifuoggi (2,8%) e Giancarlo Silveri (2%), e Claudia Pagliariccio per Casapound (1,2%). Nessuno di loro si avvicina al 10%, confermando una sfida chiara tra centrodestra e centrosinistra, diversamente da quanto era accaduto nelle precedenti elezioni comunali, cinque anni fa. Allora, il candidato uscente Cialente andava al ballottaggio (col 40% dei voti) contro un candidato non di centrodestra, bensì di centro: Giorgio De Matteis, che aveva raccolto quasi il 30% dei voti al primo turno – salvo poi perdere al secondo, contro il 59% ottenuto dal suo avversario. Cinque anni fa il centrodestra non era competitivo sul territorio aquilano – superava di poco l'8%. A distanza di cinque anni, presentandosi in modo più compatto (e inglobando l'Udc), si guadagna l'occasione di competere al secondo turno.

Come già anticipato, il Partito Democratico si rivela essere la lista più votata, con oltre il 17% dei voti, seguita da: Forza Italia (9,9%), la lista civica Il Passo Possibile (8,6%), Noi con Salvini (6,9%) e Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale (5,9%).

Tab. I – Risultati elettorali per liste e coalizioni a l'Aquila, 2012-2017*

	Comunali 2012		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017		
	N	%	N	%	N	%	N	%	
Elettori	61.403		57.199		59.177		59.963		
Votanti	44.446	72,4	42.669	74,6	34.034	57,5	40.641	67,8	
<i>Partiti</i>									
Mdp, Sel, Si, Fds, Pc e loro alleati	3.316	8,1	2.938	7,1	3.047	9,6	3.756	9,8	
Psi, Verdi, Idv, DemA, Cd e loro alleati	2.505	6,2	260	0,6	637	2,0	0	0,0	
Pd	6.689	16,4	11.520	27,8	10.892	34,3	6.570	17,2	
Alleati Pd	3.885	9,5	0	0,0	0	0,0	11.402	29,8	
Ap (Ncd), Udc	0	0,0	1.951	4,7	1.345	4,2	787	2,1	
Sc, Fli, Udeur, Api, Adc, Dc e alleati loro o di Ap	11.634	28,6	2.797	6,8	261	0,8	0	0,0	
Fi (Pdl)	3.447	8,5	10.510	25,4	6.693	21,1	3.886	10,2	
Gs, Mpa, Fitto, Schittulli, Romano e alleati loro o di Fi	5.444	13,4	182	0,4	0	0,0	3.374	8,8	
La destra e alleati suoi o di Fdi o Lega	0	0,0	1.058	2,6	0	0,0	0	0,0	
Fdi-An	0	0,0	774	1,9	1.385	4,4	2.213	5,8	
Lega nord (Noi con Salvini)	0	0,0	39	0,1	502	1,6	2.585	6,8	
M5s	514	1,3	8.622	20,8	6.957	21,9	1.493	3,9	
Altri	3.283	8,1	748	1,8	40	0,1	2.160	5,7	
Totale voti validi	40.717	100	41.399	100	31.759	100	38.226	100	
<i>Poli</i>									
Sinistra alternativa al Pd	2.732	6,3	1.372	3,3	3.684	11,6	2.489	6,3	
Pd e alleati	17.598	40,7	13.086	31,6	10.892	34,3	18.576	47,1	
Ap (Ncd), Udc e alleati	13.967	32,3	4.748	11,5	1.606	5,1	0	0,0	
Fi, Direzione Italia e alleati	3.535	8,2	12.563	30,3	6.693	21,1	14.142	35,8	
Lega nord, Fdi e alleati	0	0,0			1.887	5,9	0	0,0	
M5s	756	1,7	8.622	20,8	6.957	21,9	1.907	4,8	
Altri	4.638	10,7	748	1,8	40	0,1	2.343	5,9	
Totale voti validi	43.226	100	41.399	100	31.759	100	39.457	100	

* Nella parte superiore della tabella (Partiti) sono riportati i risultati delle liste al proporzionale; nella parte inferiore (Poli) si usano, per le comunali, i risultati dei candidati sindaco al maggioritario.

AL'Aquila il centrosinistra supera il 50% ma il suo candidato no: i risultati e i flussi elettorali

Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli.

Nella parte superiore della tabella, ciascuna cella riporta la somma dei risultati elettorali per le liste indicate nell'intestazione di riga. Per "alleati" si intendono liste civiche (e non partiti che altrimenti si sommerebbero nella propria riga), che in quella elezione sostengono lo stesso candidato (classificato secondo i criteri appena elencati) di quei partiti (o partito) di cui li classifichiamo come alleati. Per la costruzione dei risultati qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente.

Quanto al Movimento 5 Stelle, se il candidato sfiorava il 5%, la lista non raggiunge nemmeno la soglia del 4%. Niente di sorprendente rispetto alle comunali di cinque anni fa, quando la lista aveva ottenuto circa l'1,3% e il candidato poco di più (1,7%). Rispetto alle elezioni politiche del 2013 o alle europee tenutesi nel 2014, invece, la situazione è, effettivamente, diversa. In entrambi i casi, infatti, le percentuali di voto al M5s per il comune di L'Aquila superavano il 20%. Le ipotesi sono due: o i candidati alle comunali del M5s sono infinitamente meno credibili rispetto a quelli presentati dalle altre liste, creando una distinzione netta tra elezioni su scala nazionale e elezioni amministrative, oppure il trend di supporto al Cinque Stelle è stato interrotto, forse complice l'amministrazione dei sindaci eletti lo scorso anno in altri grandi comuni italiani.

Proprio rispetto alle elezioni politiche del 2013, possiamo notare come e quanto gli elettori aquilani abbiano deciso di muoversi domenica scorsa, mettendo in relazione le due scelte di voto (politiche 2013 e amministrative 2017) e analizzandone i flussi. Quello che notiamo subito è che chi ha votato massicciamente Di Benedetto è la maggior parte (60,3%) di quelli che avevano già votato per il Partito Democratico di Bersani quattro anni fa, e quasi la metà (48,9%) di quelli che avevano votato per il partito di Berlusconi; più un buon 20,8% dell'elettorato del Movimento 5 Stelle, e la stragrande maggioranza (81,5) di quelli che avevano votato per partiti diversi da quelli appena citati – a esclusione degli elettori che si erano schierati a favore di Monti: questi ultimi, infatti, hanno preferito sostenere Biondi nel 67,1% dei casi, o la Cimatori (3,3%), oppure di votare altri (13,2%) o astenersi (16,4%). Il candidato di centrodestra Biondi prende voti anche dall'altra metà dell'allora elettorato di Berlusconi (46%), nonché dalla maggior parte degli

Tab. 2 – Flussi elettorali a L'Aquila tra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013					
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto
Cimoroni	12,3	3,3	0,0	0,3	9,1	2,8
Di Benedetto	60,3	0,0	48,9	20,8	81,5	0,0
Biondi	0,0	67,1	46,0	57,8	0,0	0,0
Righetti	0,0	0,0	2,9	15,6	9,4	0,0
Altri	9,4	13,2	1,2	1,9	0,0	0,0
Non voto	18,0	16,4	1,0	3,7	0,0	97,2
	100	100	100	100	100	100

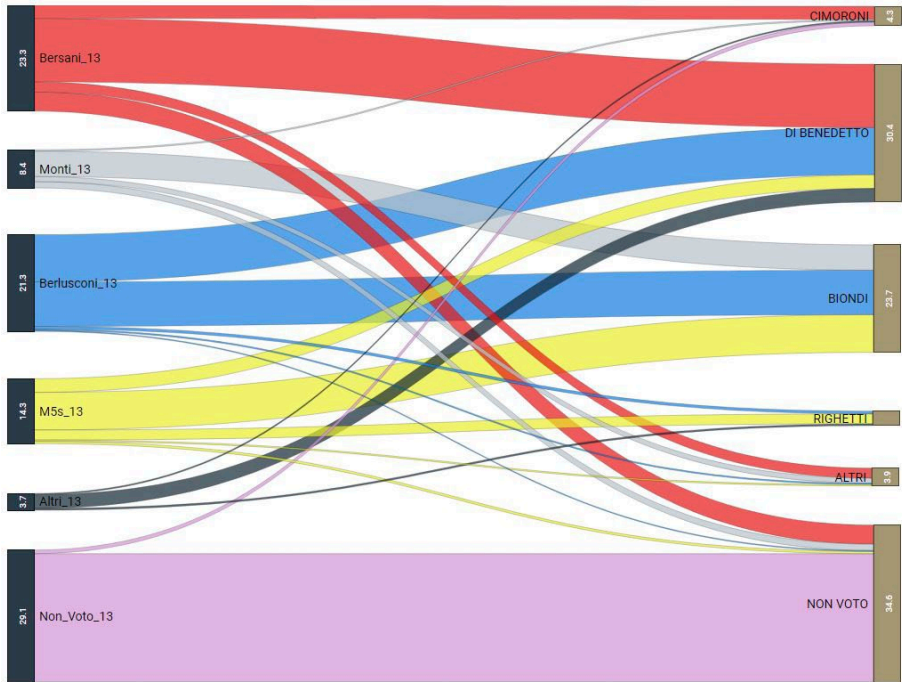
Tab. 3 – Flussi elettorali a L'Aquila tra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013						Totale
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto	
Cimoroni	66,3	6,4	0,0	0,9	7,9	18,6	100
Di Benedetto	46,0	0,0	34,1	9,9	10,0	0,0	100
Biondi	0,0	23,6	41,3	35,1	0,0	0,0	100
Righetti	0,0	0,0	19,2	69,8	11,0	0,0	100
Altri	57,3	28,8	6,8	7,1	0,0	0,0	100
Non voto	12,0	3,9	0,6	1,6	0,0	81,9	100

elettori del Movimento 5 Stelle – ecco, dunque, dove è andato a collocarsi il sostegno degli elettori del Movimento: nel 57,8% dei casi, a sostegno del candidato di centrodestra, anziché del candidato Cinque Stelle, che ottiene il favore di solamente il 15,6% di quel bacino di elettori; il 3,7% di chi aveva sostenuto Berlusconi, infine, ha preferito restare a casa. Quanto agli aquilani che già avevano preso questa decisione nel 2013 e non si erano recati a votare, il 97,2% ha confermato lo stesso atteggiamento, mentre un 2,8% ha deciso di muoversi e scendere in campo per sostenere Carla Cimoroni, candidata di sinistra, che oltre al loro voto ha ottenuto quello del 12,3% degli elettori del Pd di Bersani, dei sostenitori di Monti (vedi sopra) e del 9,1% di quelli che avevano votato per altri partiti.

In altre parole, i voti di Di Benedetto provengono principalmente dall'area bersaniana e berlusconiana dell'elettorato aquilano. Quelli di Biondi dai sosteni-

Fig. 1 – Flussi elettorali a L'Aquila tra politiche 2013 e comunali 2017 (percentuali sull'intero elettorato)



tori di Berlusconi e di Monti. Righetti attinge dal Movimento 5 Stelle e ancora una volta da Berlusconi. La Cimoroni per lo più da chi nel 2013 votava Bersani o si asteneva.

Riferimenti bibliografici

Corbetta, P. G., Parisi, A. e Schadee, H. M. A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Nota metodologica: i flussi riportati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman alle 81 sezioni elettorali del comune di L'Aquila. Abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (oggi o nel 2013), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 20% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 20,9.

